



Prot. 0759/35 - SG.34 - PAO.

Roma, 20 marzo 2019

Al Ministero dell'Interno
Segreteria del Dipartimento della P.S.
Ufficio per le Relazioni Sindacali
R O M A

OGGETTO: problematiche brevetti autodifesa - seguito

Con nota n. 0503/35 - SG.34 - PAO del 28 dicembre 2018 il Sap rilevava la necessità di valorizzare le eccellenze presenti all'interno della Polizia di Stato con possesso di certificazioni relative a competenze spendibili nell'Amministrazione.

Con l'occasione si sottolineava che le altre forze di polizia già da tempo attribuivano valore alle ulteriori competenze possedute dai propri operatori, anche al fine di utilizzarle per la formazione interna degli altri colleghi.

Difatti le abilitazioni rilasciate dalle federazioni nazionali riconosciute dal CONI dovrebbero essere validate e registrate a foglio matricolare, poiché con tutta evidenza tali competenze costituiscono una vera e propria "plusvalenza" per il Dipartimento di P.S., atteso che i colleghi mettono a disposizione le relative competenze a titolo gratuito.

È chiaro infatti che chi possiede i brevetti di istruttori di tiro, di salvamento, ovvero di sommozzatore o paracadutistica, a titolo di esempio, apporta concretamente un valore aggiunto all'Amministrazione di P.S. e alla tutela della collettività stessa.

Esempio paradigmatico veniva rappresentato negli istruttori di difesa personale, categoria di importanza capillare sia per l'espletamento dei compiti istituzionali degli operatori delle forze dell'ordine sia per la formazione e l'addestramento del personale.

Pertanto, sul modello di quanto già avviene nelle altre Forze di Polizia, questa O.S. significava che sarebbe certamente proficuo avere a disposizione tecnici di elevata qualità ed esperienza senza alcun costo o onere a carico dell'Amministrazione, specializzati in



Judo - Karate - Ju Jitsu e Aikido, nonché istruttori qualificati del Metodo Globale di Autodifesa.

In considerazione di ciò domandavamo di voler valutare se riconoscere e valorizzare i brevetti posseduti dai nostri colleghi, poiché certamente utili per l'espletamento dei compiti istituzionali della Polizia di Stato.

L'Amministrazione con nota n. 555/01/78/4512 del 27 febbraio 2019 rispondeva in maniera criptica, di talché non si riusciva a comprendere il nesso del riscontro con quanto domandato da questa O.S. per l'interesse collettivo.

Difatti si legge, con difficoltà di comprensione, nella suddetta nota ministeriale che: *“la Direzione Centrale per gli Affari Generali ha rappresentato che non vi può essere osmosi tra la figura del tecnico sportivo e quella di istruttore di tecniche operative/autodifesa”*.

Ancora meno chiara appare la seconda parte della nota in cui è scritto che: *“le conoscenze, l'esperienza e la professionalità alla base del primo profilo sono finalizzate alla somministrazione di contenuti didattici connessi agli eventi sportivi di alto livello, mentre gli istruttori di tecniche operative/autodifesa necessitano di competenze diverse”*. In pratica, conclude il Ministero, il tecnico sportivo persegue finalità legata alla prestazione tecnico-sportiva di alto livello diversamente dall'istruttore.

Orbene, questa O.S. ritiene che con simili riscontri non si può certamente dialogare in un'ottica costruttiva, atteso che l'istanza presentata dal SAP era certamente tesa ad apportare un contributo al processo di valorizzazione delle eccellenze presenti tra gli appartenenti alla Polizia di Stato.

La finalità della nostra proposta era proprio quella di implementare l'efficienza e l'efficacia dei servizi messi a disposizione della collettività, apportando altresì un accrescimento motivazionale per il personale interessato, il tutto nell'ordine del gratuito per l'Amministrazione.

Ebbene, significarci che non può esserci osmosi tra due distinte figure soggettive, l'una appartenente al mondo dello sport e l'altra alla formazione del personale della



SEGRETERIA GENERALE

Via Cavour, 256 - 00184 R o m a
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150
sap-nazionale.org
nazionale@sap-nazionale.org

Polizia di Stato, non pare avere alcuna attinenza con la richiesta del SAP, che era volta semplicemente a valutare la utilità di voler riconoscere o dare rilevanza a brevetti ed abilitazioni in possesso degli operatori di polizia, quando anche riconosciuti dal CONI.

Pertanto, un conto è dare riconoscimento interno a un titolo maturato all'esterno e certificato da un ente olimpico, le cui competenze sottese possono apportare concreta utilità all'attività di polizia, altra cosa è richiedere un'osmosi - concetto di cui non si afferra il senso nella vicenda *de quo* - tra il tecnico sportivo e l'istruttore di tecniche operative.

Difatti, con ogni evidenza, la richiesta di questa O.S. non era certamente volta ad attribuire una valenza o qualificazione di istruttore di tecniche operative a chi possiede semplicemente un brevetto riconosciuto dal CONI, bensì ad ottenerne il relativo riconoscimento ed iscrizione a matricola.

Manifestamente tale richiesta era volta semplicemente ad incentivare e riconoscere le eccellenze e le professionalità di chi, a sue spese e con sacrifici affrontati fuori dal servizio, ha ottenuto encomiabili certificazioni che sottendono una particolare competenza, spendibile a tutela della collettività pubblica.

Per tali motivi si resta in attesa di una più attenta valutazione della nostra richiesta, con preghiera di non dispregiare le proposte tese a realizzare un miglioramento dell'Amministrazione con risposte pleonastiche ovvero prive di concreta valutazione.

In attesa di cortese riscontro cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE

- Stefano PAOLONI -